

Materiali | **SA MUSSURA**



## 1) SCHEDA PROGETTO (progetto in corso –)

**BACKGROUND CHECK** (su punti rilevanti da INTERVISTA RESPONSABILE DI PROGETTO - Intervista con Luca Manunza 30/05/2022)

La realtà attuale mostra che oggi sono in atto processi di ritorno dei giovani nelle aree interne i quali vedono nell'agricoltura una base stabile per innescare in maniera diretta prospettive di vita lontane dalle derive della crisi urbana e da ambiti lavorativi precari attraverso la strutturazione di idee imprenditoriali innovative che portano a rimodellare assetti aziendali-familiari preesistenti o a dar origine del tutto nuova a realtà economiche e sociali che ravvivano il tessuto socio-economico locale e i rapporti tra campagna e città o costa e interno. La presenza e compresenza di movimenti di deagrarizzazione e riagrarizzazione all'interno di specifici territori come quello del Montiferru presuppone di utilizzare in maniera congiunta e connessa chiavi di lettura per la progettazione dello sviluppo locale nei territori che tengano conto sia dei processi che hanno portato alla generazione dei cosiddetti "vuoti" 'del declino demografico, dello spopolamento e dell'abbandono edilizio, della scomparsa o del degrado di servizi pubblici vitali, sia dei processi che hanno portato alla resistenza e alla generazione dei "pieni", alla centralità delle specificità e delle risorse territoriali, determinati nella nuova imprenditorialità agricola e nel passaggio dai vecchi sistemi contadini e quelli odierni multifunzionali che possono prendere forma in nuove strutture come quella delle Cooperative di Comunità.

È bene tenere in considerazione che (seguendo LEGACOOP) oggi con il termine cooperazione di comunità ci troviamo di fronte a un fenomeno sociale ed economico con tutti i limiti della sua collocazione ed un espandersi, anche mediatico e letterario, che non sempre ne aiuta la codificazione per un giusto riconoscimento. A ciò si aggiunga la considerazione che in Italia le imprese di comunità assumono la forma cooperativa, ma ad oggi non esiste nel nostro paese uno specifico riconoscimento giuridico, a parte la regolazione di alcune specifiche leggi di livello regionale. L'esperienza della Mussura si "auto-definisce di comunità", cooperativa di comunità in formazione, generata su base volontaria al fine di dare risposte ai bisogni individuali e collettivi delle persone rigenerando territori, relazioni, lavoro e attività.

*“La cooperativa non è ancora nata, è un'esperienza costituenda, in fase di svolta, sia per motivi burocratici che organizzativi. Il progetto nasce come idea, nell'anno del covid, a marzo 2020 [...] un gruppo di ragazzi con in testa un giovane enologo, che condivide l'idea di recuperare alcune vigne abbandonate, volendo fare attività di rigenerazione territoriale nell'alto Montiferru e allo stesso tempo sfuggire all'aura del covid [...] la ricerca di libertà che si incrocia con l'esigenza di recupero del territorio abbandonato.*

*È un gruppo informale, di quasi 40 persone, tanti under 30, che andavano in campagna tutti i giorni, una rete larga di amici [...] in un paese di 1400 abitanti tra amicizie strette e realtà associative è abbastanza facile avere un circuito mediato di referenze, di persone con cui fai, tratti, realizzi delle cose. Poi ovviamente come tutte le esperienze questa è un'esperienza che si va ad affinare, e si va ad affinare anche in gruppo e si decide così l'anno scorso (2021) che era ora interessante mettere a sistema questa esperienza, farla diventare una realtà cooperativa, sostenibile, che potesse dare lavoro almeno a un numero limitato di persone – la maggior parte di noi già lavora quindi non ha bisogno – come scusa non solo per costruire professionalità ma per recuperare il territorio. Si è ragionato quindi sulla forma cooperativa. Ci si orienta sul settore agricolo, vitivinicolo, turistico e organizzazione eventi”.*

I giovani che animano la Mussura divengono motori di “ *processi generativi*” che costituiscono presidio/cura/sviluppo per il territorio, “ *micro laboratori di sviluppo*”. La crescente diffusione di iniziative espressione della c.d. cittadinanza attiva alimentano la nascita di nuove forme di imprenditorialità sociale e di nuove forme di aggregazione comunitaria. In questo senso, fra le realtà emergenti ci sono proprio le cooperative di comunità (CC), che a ben dire non sono soggetti del tutto nuovi, giacché la cooperazione di comunità non è certamente un fenomeno di recente manifestazione soprattutto nel settore agricolo. Nonostante ciò, sotto diversi aspetti le CC risultano organizzazioni ancora in evoluzione e la loro attualità è indubbia se si pensa a modelli di sviluppo socialmente responsabile e resilienti e se si punta, con particolare riferimento alle aree marginalizzate, ad uno sviluppo economico sostenibile, giacché le iniziative in oggetto sono in grado di rispondere, essendo basate sulla cooperazione, sull’auto-imprenditorialità e sull’imprenditorialità sociale, alla disoccupazione e al rilancio socio-economico dei territori più fragili.

*“Il territorio dà spazio d’azione; siamo innovativi per il nostro territorio ma in realtà non stiamo facendo nulla di nuovo, il paradosso è questo nel senso che il sistema cooperativistico e comunitario in agricoltura è sempre esistito [...] noi non stiamo facendo nulla di nuovo!; è nuovo per il nostro territorio in quanto non esiste al momento qui un progetto di Cooperativa di Comunità, fondata da un gruppo maggioritario di under 30, con una percentuale del 50/60% di donne, una parte di noi sono lavoratori, alcuni sono cosiddetti NEET, altri sono persone che hanno studiato e hanno deciso di investire in questa nuova esperienza [...] incrociando i saperi tradizionali legati agli anziani con le nuove tecnologie.*

*Sono state discusse altre forme come s.r.l., cooperativa, cooperativa agricola semplice; si sta costruendo uno statuto ad hoc, in modo che l’anima cooperativa-comunitaria sia palese. [...] In sardegna non c’è ancora una legge sulle cooperative di comunità. [...] L’estensione alla comunità oltre in nucleo originario [fondatore/animatore] avviene formalmente e informalmente attraverso collaborazioni ristrette, con altre associazioni [...] all’interno del gruppo vi sono tre persone che lavorano del mondo del turismo, nel senso che sono tour operator o attori connessi internazionalmente, conoscono le potenzialità del territorio e già lavorano su micro progetti sperimentali come Capudanne e sos Poetas per proporre pacchetti concentrati sul festival.*

*Lavoriamo su cinque ettari e mezzo [prevalentemente vigneti-uliveti] intorno a seneghe, [...] volendo strutturare un percorso per noi è relativamente facile, potendo lavorare non solo sull’urbano ma anche territorio extraurbano, che include al suo interno anche elementi archeologici; tuttavia adesso ci stiamo concentrando sul core economico, sull’aspetto imprenditoriale altrimenti risulta difficile andare avanti”.*

L’unicità del territorio e l’attribuzione di un valore potenziale alle sue risorse guidano le scelte dei giovani seneghesi di ritorno o arrivo per la prima volta in agricoltura, soprattutto nel mondo vitivinicolo. Tramite l’attività agricola si generano beni materiali e immateriali (es: salvaguardia di cultivar locali -es: uve Muristellu) per il paese e per il territorio caratterizzati da un carattere di irriproducibilità in contesti differenti data l’immobilità stessa del capitale territoriale. Da qui, a partire dalla funzione regolatrice che l’agricoltura ha in queste aree dell’interno si contribuisce a plasmare il profilo, la struttura e i contenuti del capitale territoriale, il quale rappresenta il potenziale competitivo di questa data area, determinando gradualmente il sistema di esternalità che posiziona l’economia locale sui mercati, che influisce sul capitale sociale e la governance locale.